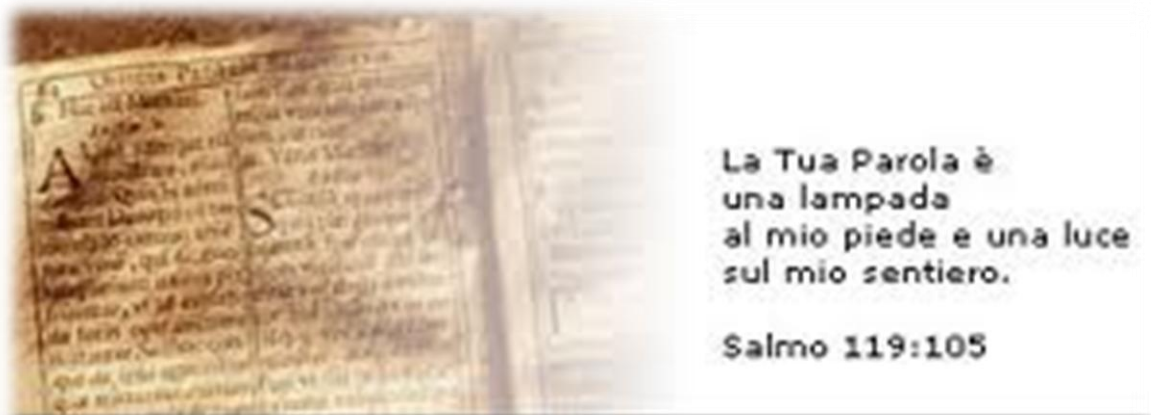


Sussidio della *I settimana di Pasqua*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture
come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non
mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di
nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di
Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli p. 5

(Tratto da "Gesù" di Klaus Berger, Ed. Queriniana.
E' la continuazione della riflessione della domenica delle Palme)

Prega la Parola giorno per giorno: p. 8

Brani della Liturgia della Parola durante la settimana

Prima lettura: At 2,14.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli ínferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli ínferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Vangelo: Mt 28,8-15

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

Riflessione:

La sofferenza, l'ingiustizia e la morte sono le cose terribili a cui la Pasqua dà una risposta, per questo nel brano del vangelo i capi dei sacerdoti pagano i soldati per mentire riguardo alla risurrezione del Signore.

In realtà la Pasqua non mente, non maschera e non minimizza le realtà della vita ed è proprio in seguito a tanta violenza che la festeggiamo, in quanto il Gesù crocifisso del Venerdì santo è proprio uno di coloro che hanno subito tale violenza ed ingiustizia, la stessa alla quale sono sottoposti molti nostri fratelli e sorelle ogni giorno, dentro i meccanismi violenti di questa società e delle società di sempre.

Nella Pasqua noi prendiamo atto di un mondo che non ha indietreggiato nemmeno davanti all'omicidio di colui che è vero Dio e vero uomo e che è stato fatto prigioniero dei giochi di potere di quello stesso mondo: il nostro. Gesù è l'apice dell'assassinio giudiziario.

La risposta di Dio a questo avvenimento è anche la più radicale possibile, Egli è intervenuto per risanare quella parte di mondo, perché la ama. La Pasqua vuole dirci che il mistero del mondo è per noi e non contro di noi, è la protesta di Dio contro la signoria più potente del mondo: la morte, l'ingiustizia diventata sistema, l'umiliare, il distruggere, il sistema del terrore e del lutto, della paura e del lamento, dell'assassinio e del nascondimento.

Dio è schiacciante nella sua forza di trasformazione che è visibile all'uomo. Il suo amore non è quello nel quale tutto rimane com'era, che lascia tutti com'erano. L'amore proclamato prima di ogni elezione civile e religiosa, che sembra legittimare ogni status quo, le legittimazioni frutto di anni di ingiustizie ed interessate spartizioni del bene comune. Questo amore dovremmo far conoscere nelle processioni della Settimana santa, delle nostre luci, la cui origine è nell'unico cero della chiesa buia della notte di Pasqua, che rimanda con tanta chiarezza al Risorto. Le nostre Via Crucis dovrebbero trovare collocazione nei luoghi di morte delle nostre città, dovremmo fermarci davanti ai palazzi dove si organizza la spartizione ingiusta dei beni della terra e non scansarli perché così creiamo subbuglio e reazione violenta che troverà anche per noi l'apice nell'assassinio giudiziario.

L'amore pasquale non è quello generico delle proiezioni positive della doxa o delle chiacchiere poco impegnative. Esso trova origine dentro una radicalità che inizia nell'esperienza di Dio che è al centro della Pasqua. Come è possibile rinunciare da parte nostra a questa pretesa di verità? Essa è l'ultima, unica speranza per questo mondo.

Non si tratta di essere tutti buoni, non avidi di denaro, brave persone, bensì di non aver paura di amare troppo la vita, noi stessi, gli altri, Dio. Cosa vuol dire che Dio è risorto allora?

1. Innanzitutto che *Dio trasforma*. Ci sono tante cose assurde che capitano nella vita e nella storia. Come saremmo noi se l'ultima parola non fosse la sofferenza, la solitudine, la mancanza di speranza, la morte, bensì la trasformazione, la promessa, la luce e la gioia? D'altronde la bibbia non dice nulla più di questo: la vita di coloro che credono in te, Signore, non viene tolta, ma trasformata. La risurrezione inizia quando sottraiamo la nostra sofferenza al suo diabolico isolamento, non consiste nel rifiutare tale sofferenza, ma nel viverla in pienezza anche mentre si soffre, trovando il tempo per piangere a fondo le nostre perdite, bevendo al calice di Cristo, guardando a viso aperto ciò che ha causato il dolore in noi e nelle persone vicine a noi, non aggirare con qualche scorciatoia le nostre difficoltà, perché così ci faremo giudici del nostro percorso di vita, vedendo in queste difficoltà un ostacolo insormontabile al raggiungimento di ciò che pensiamo di poter essere. Quante cose Dio può trasformare in noi. La trasformazione è la legge della vita. Dio non toglie la vita, ma la trasforma.

2. *Dio tocca il nostro corpo*. La speranza non è qualcosa di astratto, è una nuova qualità della coscienza, la speranza di un mondo futuro liberato. Una speranza che non è rivolta su questa terra non è speranza e la risurrezione perciò per me diventa un falso storico. Nella risurrezione Dio arriva nel corpo, nella carne dell'umanità. E' il Regno di cui Gesù ha parlato in parabole; non è un Regno astratto, salvacondotto per

le nostre salvezze individuali, da piccoli borghesi della religione. La corporeità è in gioco quando Gesù mette piede in una casa e dice che quel giorno la salvezza vi è entrata.

Dovremmo celebrare le nostre messe nelle piazze, nei luoghi dove si consuma la vita delle persone e dire noi che il giorno della salvezza è entrato dentro quella storia, frase che è conseguenza di una incondizionata fiducia in Dio. Per questo i potenti hanno sempre cercato di bloccare o almeno di “dirottare” l’annuncio del vangelo, depotenziandolo e rendendolo innocuo, stivandolo dentro piccoli luoghi (anche una cattedrale è piccola in confronto ad un’intera città!).

E’ sul piano della corporeità che Gesù vuol guarire, è al corpo che è rivolta la sua promessa. La realtà di Dio, il suo Regno, non è un ambito lontano al di là delle nuvole, bensì, in Gesù, la sua realtà è unita al corpo, alla vita concreta, che diventa luogo della promessa di risurrezione.

3. Risurrezione significa: non credere, bensì percepire! L’ebraismo ed il primo cristianesimo non conoscono la concezione di un’anima staccata dal corpo, pertanto è coerente che i discepoli riconoscano Gesù dalle stigmate. In realtà riguardo alla risurrezione parliamo troppo di credere o addirittura di dover credere, misurando la nostra fede con i numeri dei concetti. Quando si parla di credere pensiamo troppo in fretta all’obbedienza e per di più “cieca”! In realtà l’obbedienza è sempre a testa alta o non lo è. L’esperienza del Risorto non è “contro ogni realtà”. Gesù non viene visto soltanto da coloro che credono in lui, bensì proprio dai suoi nemici, increduli al massimo.

La risurrezione appartiene all’ambito delle esperienze che abbiamo smarrito. Assieme a molte specie di animali si è estinta anche la nostra capacità di riuscire a contemplare quanto è invisibile.

4. La Pasqua ha due punti d’appoggio. La risurrezione o la vita eterna non riguardano soltanto il “dopo”, perché noi l’abbiamo relegata solo a quel momento. Non si tratta solo di ipotesi che devono soltanto colmare il buco nero della morte. la risurrezione o la vita eterna conoscono sempre un “già ora”.

Per questo tutte le beatitudini sono al presente: “Beati i poveri, i miti e gli operatori di pace”. Sono beati *già adesso* e possono esserlo, perché hanno già quella libertà che nessuno può più sottrarre loro. Nella vita di Dio, che ha nome risurrezione, si tratta della libertà dalla paura e dalla morte. pertanto la dedizione di Dio per i suoi figli ha due punti d’appoggio: beatitudine nella vita visibile qui e beatitudine nella vita invisibile *poi*.

5. La risurrezione è liberazione. Nell’*Exsultet* della notte di Pasqua la chiesa antica vede nella colonna di fuoco che precede il popolo un’immagine terrena del Risorto, rappresentata anche nel cero pasquale. La liberazione dall’Egitto diventa la metafora della liberazione dalla morte e in tal modo immagine della redenzione dal peccato, dalla morte e dal diavolo.

6. La risurrezione non è un avvenimento privato soltanto individuale. Nella risurrezione non si tratta soltanto di Dio e della mia anima, di me, delle mie ossa e del mio corpo. Pasqua ha a che fare più con l’amore che con il rianimare un corpo, più con l’esperienza dell’essere innamorati che con una pura e semplice prosecuzione di questa esistenza. La Pasqua è l’esperienza sociale fondamentale, perché è l’inizio di una nuova creazione che abbraccia tutto.

7. Gesù è la risurrezione. Nel vangelo di Giovanni Gesù dice: “Io sono la risurrezione”. La Risurrezione non è perciò una speculazione estranea alla vita, per pie riflessioni che tappano temporaneamente il buco delle domande dell’uomo sul senso della vita. Che cosa rimane una volta che ho trascorso questo tempo? Dove trovo me stesso, la mia identità, ciò che rimane al di là dei miei stati d’animo e dei miei sentimenti, ciò che sono? Molte cose ci separano dalla luce ma la luce c’è già. Gesù è come la luce che splende sopra le acque delle tenebre e le fa dimenticare tutte, anche se dobbiamo attraversarle.

8. La risurrezione viene testimoniata dal martirio. I martiri hanno testimoniato, sacrificando tutto, che c’è qualcosa di superiore ai tiranni meschini che li condannarono pensando di vincere. Ai martiri si estende già ciò per cui rendono testimonianza. Così nell’ora della morte, Dietrech Bonhoeffer professa: “E’ la fine. Per me è l’inizio della vita”. La sofferenza per questi animi è diventata qualcos’altro che un fastidio o una maledizione a cui sottrarsi ad ogni costo: è divenuta l’accesso ad un appagamento ancora più intenso, a una realizzazione ancora più profonda. Piangere a fondo un’esperienza di dolore, vuol dire affrontare ciò che ci ferisce alla presenza di Colui che è in grado di donarle senso. Questa danza non è fatta di passi che non costino fatica!

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta **I settimana di Pasqua**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 20: **Domenica di Pasqua-Risurrezione del Signore**

At 10,34a-37.43 Sal 117 Col 3,1-4 Gv 20,1-9

Lunedì 21 At 2,14.22-33 Sal 15 Mt 28,8-15

Martedì 22 At 2,36-41 Sal 32 Gv 20,11-18

Mercoledì 23 At 3,1-10 Sal 104 Lc 24,13-35

Giovedì 24 At 3,11-26 Sal 8 Lc 24,35-48

Venerdì 25 At 4,1-12 Sal 117 Gv 21,1-14

Sabato 26 At 4,13-21 Sal 117 Mc 16,9-15

Domenica 27 **II Domenica di Pasqua**

At 2,42-47 Sal 117 1Pt 1,3-9 Gv 20,19-31